

modo la ricchezza, dal 1841 ad oggi è quasi triplicata, mentre la popolazione è ben lungi dall'essersi duplicata. Tutti questi movimenti mentre sono una nuova conferma della esattezza della legge più sopra abbozzata dimostrano che il processo costituiva per l'Inghilterra un magnifico equilibrio mobile a lievi variazioni, a piccole deviazioni dall'asse mediana, ma continuo, lunghissimo, secolare: un processo evolutivo in sostanza per cui la popolazione si sviluppò parallelamente alla produzione, e i cresciuti bisogni della crescente popolazione poterono essere agevolmente soddisfatti, e la psicologia si svolse in perfetta armonia coi cresciuti bisogni e con la svolgentesi economia.

Ciò in linea di massima. Che se si penetra più addentro nei congegni dell'economia inglese, si vedrà che il maggior sviluppo tanto della popolazione quanto della produzione e cioè della ricchezza, si ha appunto dalla metà del secolo XIX ad oggi, da quando cioè l'Inghilterra cominciò ad abbandonare sempre più l'agricoltura per l'industria. Egli è che l'Inghilterra comprese di poter avere la sua agricoltura al di fuori dei suoi confini, al Canada, al Brasile, nell'Argentina: e allora cominciò un intenso impiego dei suoi capitali in questi paesi che dovevano fornirle gli alimenti e le materie prime ad essa occorrenti per le sue industrie. Ma non è da dire che questa politica economica degli investimenti all'estero cominciasse ora, alla metà del secolo XIX: no: essa era cominciata fino dall'affermarsi dell'industria del cotone, soltanto che adesso l'era ferroviaria stimolava e l'accumulazione capitalistica consentiva sempre più larghi investimenti. Si era così venuto formando un sistema economico in equilibrio perfetto, non sostenuto da alcun supporto artificiale come il protezionismo, non fatto va-